Presto il "via„ ai lavori

Casa di riposo Arrivano i soldi

La Banca Popolare ha stanziato 450 milioni per la realizzazione dell'opera

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 dicembre.

Il problema della nuova casa di riposo per anziani è risolto. Il commissario prefettizio dell'istituto «De Pagave», dottor Santo Corsaro, ha ieri ricevuto, dal presidente della Banca Popolare di Novara, avvocato Roberto Di Tieri, la seguente lettera:

«Mi è gradito comunicarle che il consiglio di amministrazione, nel piano delle celebrazioni del centenario di questo istituto, ha deliberato in via di massima di contribuire alla costruzione di una casa per anziani a Novara, sull'area di proprietà dell'istituto "De Pagave", fino ad un ammontare massimo di 450 milioni. La somma anzidetta verrà erogata in base allo stato di avanzamento dei lavori. Resto, comunque, in attesa, prima che venga assunta l'iniziativa del primo esperimento del concorso, di avere il progetto esecutivo con l'esatto ammontare della spesa relativa. Lieto che la Banca Popolare di Novara contribuisca alla realizzazione di così importante opera sociale, nella città che le diede i natali un secolo fa. La prego di accogliere l'espressione della mia migliore cordialità».

Non c'è altro da aggiungere. La notizia era già nell'aria quando il comune ha aperto le manifestazioni del «centenario» con la consegna di una medaglia d'oro all'istituto. Già allora il presidente aveva detto che la «Popolare» avrebbe celebrato il suo centenario con una iniziativa che interesserà coloro che hanno sempre dato e poco ricevuto». L'intervento diretto nella realizzazione di questa opera è un nuovo attestato per l'istituto di credito cittadino. A Novara tutti ricordano l'azione di appoggio data dal prefetto dottor Dionisio Villa e dal dottor Corsaro, promotore dell'iniziativa.

I. I.

Novara. Santo Corsaro,

Novara. Roberto Di Tieri,

Assistevano solo al rito

Sacerdoti bellunesi «a nozze» a Oleggio

(Dal nostro corrispondente)

Oleggio, 7 dicembre.

(a. g.) Una curiosa notizia circola in questi giorni ad Oleggio: «Due preti di Belluno — si dice — sono venuti ad Oleggio per sposarsi. Hanno scelto il nostro centro perché qui nessuno li conosceva. Le nozze in gran segreto sono state benedette dall'arciprete padre Augusto Mazzetti, nella chiesa di Santa Maria».

La verità è diversa. Due giovani, Renato Baudo, del sobborgo oleggese Pomarì, e Franca Guatatti, di Belluno, si sono sposati nei giorni scorsi nel tempio antonelliano di Oleggio. Al matrimonio, concelebrando la Messa, hanno assistito due sacerdoti amici dello sposo e residenti a Pallanza. Al matrimonio sono intervenuti soltanto i parenti. E' stata forse l'intimità della cerimonia a dare la stura alle dicerie.

A S. Bernardino Briona

Bracconieri sorpresi a sparare in riserva

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 dicembre.

(l. l.) Tre bracconieri sono stati sorpresi stanotte a cacciare all'interno della riserva di San Bernardino di Briona e denunciati.

Verso le 2 e 15 una pattuglia di guardiacaccia guidata da Giovanni Gallina, mentre perlustrava il «bosco di Sant'Antonio», ha sentito occheggiare un colpo di fucile. Il Gallina e le guardie Cristina e Maurelo che l'accompagnavano, si sono diretti verso la zona. Poco dopo si sono imbattuti in tre individui che alla loro vista hanno cercato scampo nell'oscurità. Mentre due sono riusciti a far perdere le tracce, il terzo è stato bloccato poco distante, dove si trovava parcheggiata un'auto targata Vercelli. E' stato identificato per Giorgio Bertoli, 24 anni, abitante a Varallo Sesia.

L'auto era però intestata a Giuseppe Soldo, 29 anni, anch'egli di Varallo, che poco dopo si è presentato insieme con Piero Bertoli, 17 anni: «Era inutile scappare — ha detto il Soldo — tanto l'automobile avrebbe denunciato la mia identità».

Il fermato era munito di un fucile calibro 22 con cannocchiale incorporato e nell'unico colpo sparato aveva già abbattuto un fagiano. Le armi e le torce elettriche sono state sequestrate dalle guardie che hanno poi trasmesso il rapporto all'autorità giudiziaria.

Omegna: la studentessa caduta in palestra

Interrogati in ospedale i medici che hanno rifiutato il soccorso

Il commissario dell'ente risponderà alla lettera del sindaco che parla di «mancanza di umanità», dopo aver ricostruito esattamente l'episodio - La ragazza rimase per quasi un'ora stesa a terra e ferita senza che si trovasse un dottore

Omegna, 7 dicembre.

(r.s.) Inchiesta in ospedale per la sconcertante vicenda di cui è stata protagonista una studentessa del «Manzoni» e che ha destato in città una vasta eco. Oggi il commissario straordinario del «Madonna del Popolo» ha interrogato i tre medici che, a quanto pare, chiamati a prestar soccorso hanno rifiutato trincerandosi dietro le regole che disciplinano la loro attività e usando a quanto sembrerebbe, un tono assai poco urbano.

Abbiamo già raccontato l'episodio. Paola Manghera, 17 anni, abitante in via Matteotti 10, sabato scorso si è infortunata in un salone di via Novara che è adibito a palestra per i 270 alunni delle scuole medie superiori. La ragazza mentre svolgeva un esercizio durante l'ora di educazione fisica, è caduta malamente ed ha riportato una contusione cervicale e la distorsione delle vertebre, che i medici dell'ospedale di Pallanza, dove è stata ricoverata, hanno giudicato guaribili in 40 giorni.

Un infortunio che, come ha diagnosticato l'ufficiale sanitario, dottor Agostino Balconi, che l'ha visitata e inviata in ospedale, è abbastanza frequente. Il fatto è che la ragazza, svenuta dopo aver picchiato il capo sul pavimento della palestra (che è di mattonelle e non di materiale elasticizzato) non è stata soccorsa se non quasi un'ora dopo. Nell'angoscia del momento si è telefonato a un medico dopo l'altro (a Omegna ce ne sono 16); non trovandone nessuno, si è chiamata l'ambulanza che però, essendo priva di infermiere, non è servita a nulla perché l'autista non ha potuto toccare la giovane dolorante senza l'autorizzazione di un medico. Si è ricorso allora allo ospedale vicino ricevendone un rifiuto (a quanto pare anche abbastanza secco) motivato dal fatto che i medici per norma operano solo nell'interno. Finalmente si è pensato poi di ricorrere all'ufficiale sanitario che è accorso ed ha risolto il caso.

Come giustificare l'episodio?

A quanto pare i medici interpellati dicono ora di aver risposto che non potevano lasciare l'ospedale, ma di avere predisposto tutto per un eventuale ricovero. (La ragazza è stata invece portata in una clinica scelta dai genitori a Verbania).

Il sindaco, onorevole Moulini, al quale il preside dell'istituto «Mossotti» a nome dei professori ha inviato una lettera denunciando le carenze riscontrate nelle varie fasi dell'infortunio, ha scritto al commissario presso l'ospedale cittadino. Nella sua lettera, l'onorevole Moulini, pur dando atto che l'opera dei sanitari in servizio all'ospedale si svolge all'interno ed è regolata da precise norme, lamenta che il caso non sia stato affrontato «con quella carica umana che non deve mai mancare». Il commissario Bonuto si riserva di rispondere dopo aver accuratamente vagliato le eventuali responsabilità e aver perfettamente ricostruito l'accaduto di cui tutti, anche i genitori dell'infortunata, sembrano restii a parlare.

Chi vuole le pannocchie?

Briga. Un momento dell'asta benefica svoltasi durante la festa dei coltivatori di Briga e Invorio. Flaschi, galline, salame e prodotti della terra sono stati offerti al pubblico per raccogliere fondi destinati al restauro di un santuario spogliato dai ladri

«Salì nell'auto volontariamente», si è giustificato

Oltre sei anni al "capellone„ che rapì e aggredì una ragazza

Alla lettura della sentenza l'imputato è stato colto da una violenta crisi - L'episodio avvenne nell'ottobre del 1969 all'uscita di un dancing di Galliate

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 dicembre.

Orlando Mandaglio, 24 anni, un capellone abitante in viale Giulio Cesare 313, è stato condannato stamani a sei anni e cinque mesi di reclusione per *sratto a fine di libidine, violenza carnale e lesioni volontarie aggravate*.

Alla lettura della sentenza, dopo un attimo di sbigottimento, l'imputato è stato colto da una violenta crisi e per ben due volte si è gettato a testa in giù contro la porta di legno dell'aula, producendosi alcune contusioni alla fronte. A fatica è stato, poi, bloccato dai carabinieri e dall'agente di custodia delle carceri mentre gridava: *«Non ho fatto nulla, è una ingiustizia, voglio parlare con il presidente»*.

Il processo si era iniziato il 9 luglio ed era stato, poi, rinviato su istanza del p. m. dottor De Felice, per un accertamento psicologico sulla vittima, inteso a stabilire se all'epoca dei fatti era in grado di resistere per inferiorità psichica alla volontà del Mandaglio. La perizia ha detto che Giannina Manaspà *«è sì era capace in quel momento di intendere e di volere»*.

Questi, i fatti. Una sera dell'ottobre 1969 il Mandaglio, all'uscita del dancing «Corallo» di Galliate, avrebbe costretto con la forza la ragazza a salire sulla sua auto, che si è, poi, diretta in aperta campagna. Qui l'imputato avrebbe costretto la giovane, allora minorenne, a soggiacere al suoi voleri, colpendola con schiaffi e calci.

Il giorno dopo la Manaspà raccontò tutto ad alcune amiche, ma non sporse denuncia (temeva il Mandaglio) e solo alcuni mesi più tardi, in occasione di analogo episodio, è venuto alla luce il fatto. Di qui, l'arresto del Mandaglio.

Oggi, la parte lesa, Giannina Manaspà non ha mutato d'una virgola la sua storia. Cinque mesi fa si era presentata in stato interessante al dibattimento e ora si è appresa che la bambina è morta dopo due mesi di vita. Anche stamani il dibattimento si è accentrato sulla deposizione di Gaudenzia Cova, più volte sollecitata dal p. m. a dire la verità per evitare guai maggiori. La ragazza ha sostenuto di non aver visto alcun atto di violenza perché *«non seguivo con attenzione la scena quando i due sono saliti nell'auto»*. Un'altra teste, Anna Maria Galliva, ha invece, confermato di aver visto la Manaspà piangere.

La pubblica accusa, rappresentata dal dottor Carruba, si è soffermata inizialmente sui certi ambienti giovanili dove predomina ancora la legge del più forte: *«il Mandaglio è certamente tra questi e in quell'occasione ha voluto dimostrarlo davanti a tutti»* e ne ha chiesto la condanna complessiva a 4 anni e 2 mesi.

Il difensore, avvocato Sebastiano Cocco, ha sostenuto che la Manaspà non era al suo primo incontro con Mandaglio: *«Non è stata raggiunta — ha detto — nessuna prova certa della violenza che ha costretto la Manaspà a salire sull'auto e nemmeno del resto»*. Ha concluso con la richiesta dell'assoluzione con formula dubitativa o, quanto meno, con la concessione di tutte le attenuanti.

Il tribunale, dopo circa un'ora e mezzo di camera di consiglio ha emesso la sentenza: 6 anni e 5 mesi (due condonati) e la revoca dei benefici concessi in precedenza. Fra la scena disperata di Mandaglio, cui hanno fatto eco quelle della fidanzata e dei parenti.

I. I.

Novara. Orlando Mandoglio ascolta la condanna (Giovetti)

Festeggiato dagli sportivi di Borgomanero

L'azzurro Longhi torna a casa dopo "l'impegno„ più difficile

E' stato operato alle coronarie - L'operazione è ben riuscita

Borgomanero. Aldo Longhi

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 7 dicembre.

Aldo Longhi, 55 anni, ex campione italiano dei 400 metri piani è tornato oggi a Borgomanero. Nei giorni scorsi era stato operato alle coronarie dal professor Angelo Actis Dato, nella clinica Villa Pia di Torino.

L'operazione, difficilissima, presentava grosse difficoltà: con una vena asportata da una gamba è stato realizzato una specie di «cavalcavia» al cuore, in alternativa alle coronarie malate. L'esito è stato soddisfacente.

Aldo Longhi era partito per Torino alla fine di ottobre, accompagnato dai voti augurali di tutti gli sportivi (ve ne furono a centinaia) e dalle cure premurose dei dirigenti dell'associazione calcio Borgomanero). Gli stessi sportivi lo hanno accolto calorosamente oggi, al suo rientro da Torino.

Più volte campione provinciale e regionale dei 400 piani, nel 1935 Longhi si laureò a Genova campione italiano dei giovani e un anno dopo fu campione italiano della staffetta 4x100 assieme al «grande» Lanzi e con Decrescenzi e Guasconi. Nel 1937 rivinse, sempre con i stessi compagni di squadra, il titolo italiano e negli anni successivi difese i colori italiani, nella specialità, in gare internazionali.

Aldo Longhi indossò la maglia azzurra nove volte, ha gareggiato a Parigi e a Vienna e ha rappresentato l'Italia contro la Francia, l'Austria, gli Usa, la Jugoslavia e la Svizzera. Ha lasciato l'attività allo scoppio dell'ultima guerra.

Il suo nome è noto anche tra i giocatori di biliardo: l'ex campione italiano è, per così dire, una «buona stecca», anzi, un'ottima stecca se è vero, come è vero, che il suo medagliere in questa specialità agonistica è più folto di quello di azzurro dell'atletica leggera.

Ora ha superato un'altra prova, la più difficile poiché in ballo c'era la sua vita.

f. a.

A Gravellona Toce

Nuove dimissioni nella commissione tributi

Gravellona Toce, 7 dicembre.

(a.c.) Nuovo colpo di scena nella vicenda che ha coinvolto la commissione tributaria di prima istanza per le imposte comunali, con le dimissioni dell'ingegner Giacomo Priotto (nominato a suo tempo dall'amministrazione comunale) e del signor Carlo Pruttero (membro per nomina prefettizia). Le dimissioni, che sono state presentate in segno di protesta per la poco ortodossa linea adottata dalla commissione nell'esame dei ricorsi di decine di contribuenti, potrebbero avere ulteriori ripercussioni perché sera, giorno in cui si riunirà la commissione, sotto la presidenza del nuovo presidente Mario Tamini, per l'esame di altri ricorsi.

Un'altra polemica è sorta in seguito a un fatto altrettanto clamoroso: qualche giorno fa un gravellonese, Giovanni Conti, segretario della sezione del pci, ha ottenuto, a 24 ore dalla presentazione del progetto, il nulla osta dalla commissione edilizia per la costruzione di una casa d'abitazione.

Approvato il bilancio comunale

Le scuole elementari ampliate a Borgolavezzaro

(Nostro servizio particolare)

Borgolavezzaro, 7 dicembre.

(g. f. a.) Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per il 1972: è in pareggio sui 94 milioni. Il programma prevede la realizzazione ed il completamento di importanti opere pubbliche destinate a conferire un nuovo volto al centro della Bassa novarese. Sarà costruita parte della rete fognaria e saranno sistemate alcune strade interne.

Nell'ambito degli interventi per la pubblica istruzione è previsto l'acquisto di un edificio attiguo a quello già esistente per estendere la capienza delle scuole elementari. Infine, il programma prevede anche il reperimento di altri terreni per continuare a favorire l'insediamento industriale già in atto a Borgolavezzaro. Nel corso della seduta il consiglio ha votato all'unanimità anche gli ordini del giorno relativi al servizio di medicina scolastica ed ai lavori d'ampliamento del cimitero.

Si schiaccia una mano con una pressa da stampa

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 dicembre.

(l. l.) Un operaio di 48 anni, Enrico Ferian, abitante in corso XXIII Marzo 450, è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore in seguito ad un infortunio sul lavoro.

Il Ferian, occupato alla ditta Sicel di via Bovio, mentre si trovava al lavoro con una macchina per lo stampaggio, inavvertitamente non ha tolto in tempo la mano destra che è rimasta schiacciata dalla pressa. Ha riportato lo schiacciamento della mano e la sospetta frattura del medio e dell'indice.

Rintracciato il bimbo scomparso da Vercelli

Novara, 7 dicembre.

(l. l.) Agenti della squadra mobile di Novara hanno rintracciato l'altra sera, nei pressi della stazione, il tredicenne Mario Scapaticcio, Vercelli, scomparso da casa dal giorno 3 senza dare più nessuna notizia. Dopo l'identificazione è stato riaccompagnato dalla madre.

— Dalla «mobile» è stato denunciato a piede libero Riccardo Buiatti, 31 anni, famoso «topo» delle cantine novaresi, via Perrone 12. Il Buiatti questa volta ha preso di mira la cantina del dottor Giuseppe Fortina, via Greppi, rubando oltre alla solita razione di bottiglie, alcune pentole di rame e altra merce. Scoperto è stato denunciato per furto aggravato.

Un calendario per Intra

Verbania, 7 dicembre.

(a. c.) Edito dal libraio Alberti (tip. Cerutti, L. 1000) testi di Luigi Fioretta, realizzazione grafica di Gianni Pizzigoni, è uscito in questi giorni «Ul calendari Pacian 1972» (pacia sono chiamati da decenni gli intrepi).

Il calendario è redatto in dialetto intrese (che si avvicina molto a quello varesotto), e in ognuna delle sue grandi dodici pagine (una per ogni mese dell'anno) reca accanto alla tradizionale elencazione dei giorni e dei santi, proverbi, battute, paesani, curiosità, gustosi aneddoti e via dicendo.

Enumera tutta una serie di consigli pratici per la casa e per l'orto, rifacendo in chiave satirica il verso al conosciutissimo «Pescatore di Chiaravalle»: il 6 gennaio, Epifania, è indicato come «festa de la suocera»; nei consigli di gennaio per l'orto leggiamo: «nev e frecc, stemènee nagutt, maruan i refredura (cioè: neve e freddo, non seminate, maturano i... raffreddori). A giugno si può leggere invece, tra l'altro, che «maruan i persic e i mane de la scola media» (maturano le pesche e le zucche della scuola media); per il dicembre «ul Calendari Pacian 1972» annuncia invece: «Suta la nev u ghè 'l pan. Va fò e scava. Se t'il trovat mia guarda in la credenza. Maruan i regalo. (Sotto la neve c'è il pane. Vai fuori e scava. Se non la trovi guarda nell'armadio.

Abbattuto a Bellinzago un pino centenario

Bellinzago, 7 dicembre.

(u.g.) E' stato abbattuto il vecchio cedro deodara (o «pino argentato») che per 103 anni diede ombra e frescura a quanti frequentavano il parco dell'asilo Demedici. L'imponente e maestoso albero, colpito qualche anno fa da un fulmine, aveva finito di vegetare e la sua copiosa chioma ormai folta di rami secchi, creava una situazione di costante pericolo. L'impresa di abbattimento se l'è assunta la ditta Donati, e non è stato un lavoro facile. Il fusto abbattuto misura 24 metri di lunghezza e il peso, con i grossi rami, supera i cento quintali. Con il cedro centenario sono stati abbattuti pianta minori ritenute malsane e rovinate e, in sostituzione, saranno messi a dimora alberelli pini, cedri o abeti.

ADRIANO
ACCONCIATORE MASCHILE
Oleggio - C. Matteotti 15
Telefono 91.704
Avverte l'affezionata clientela di aver ripreso l'attività dopo la breve, forzata parentesi.
Servizio su appuntamento

FATTI - Cartoleria
NOVARA
articoli novità per regalo
PREZZI CONVENIENTI ★ FATTI - NOVARA

Incontro al ministero del lavoro per la fabbrica Nyco di Verbania

Trattative bloccate: l'Ammi offre 200 milioni contro i 640 richiesti

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 7 dicembre.

(a. c.) I 57 nuovi licenziamenti della Nyco non saranno revocati. Il professor Remo Franceschelli, che rappresenta gli azionisti dello stabilimento litografico, l'ha comunicato al sindaco di Verbania, Pietro Mosbeta. Il sindaco sabato scorso lo aveva invitato a sospenderli, in attesa dei risultati di un nuovo incontro con l'Ammi per la cessione all'Ammi stessa dello stabilimento.

Le trattative, come già abbiamo pubblicato, sono bloccate avendo l'Ammi risposto con un'offerta di 200 milioni a una richiesta di 640 milioni da parte della Nyco. L'Ammi sembra però disposta a un rialzo della cifra e da qui gli sforzi dell'amministrazione comunale di Verbania per giungere a un nuovo incontro tra le parti, alla presenza almeno di un esponente del ministero del Lavoro e del ministero alle Partecipazioni statali, per evitare ulteriore danno economico ai 130 dipendenti di questa fabbrica.

Oggi il sindaco ha telefonato sia ai rappresentanti delle due parti sia ai ministeri interessati, ed è riuscito a ottenere un incontro per la tarda mattinata di giovedì prossimo a Roma, al ministero del Lavoro, al quale, presente l'Ammi, dovrebbe intervenire anche un rappresentante della Nyco.

Intanto, anche in vista del processo fissato per il 14 dicembre contro trentuno operai, impiegati e sindacalisti di questo stabilimento, rinviati a giudizio sotto l'accusa di aver occupato la fabbrica nel periodo tra il 12 marzo e il 12 maggio scorsi, i comitati antifascista e della Resistenza, riunitisi ieri sera in seduta unitaria, hanno deciso il lancio di un manifesto di solidarietà coi processati.

Altre iniziative di appoggio e di solidarietà sono state annunciate dalle organizzazioni sindacali e da vari gruppi politici.

Novara: morto Fauser Inventò l'ammoniaca

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 7 dicembre.

(l. l.) All'età di 88 anni è deceduto l'ing. Giacomo Fauser, noto in tutto il mondo per aver inventato il rivoluzionario processo chimico che portò alla produzione dell'ammoniaca. Successivamente il luminare della chimica, ing. Donegani, apprezzò molto il suo ingegno e la versatilità facendone il suo prezioso collaboratore. Da questa unione nacque la Montecatini che ha aperto proprio a Novara i primi suoi stabilimenti ed il più importante istituto di ricerche.

A Giacomo Fauser, che diresse per moltissimi anni l'istituto novarese che prese proprio il nome di Donegani, si devono un centinaio di brevetti e molti suoi studi hanno fatto testo nei più importanti convegni chimici del mondo.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Gialli, via Pietro Micca; Bertoldi, corso Cavour 7; Comunale, Regione Volta, via Beltrami 1; Vescovile, piazza Battisti 4.

ARONA — Arrigotti, corso Cavour.

BELLINZAGO — Scandalitta, via della Libertà 56.

BORGOMANERO — Pezzana, corso Roma 46.

DOMODOSSOLA — Bogani, piazza Cavour.

OLEGGIO — Mazzarotti, corso Matteotti.

OMEGNA — Cooperativa, via Marconi.

VERBANIA — Manelli, via Manelli 141; Antica Sanz, spiazzo 34 numero 43.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Al Broletto (dott. Rosalli), personale del pittore Ocri. Alla Crimo (portici Duomo) mostra collettiva di pittura. Alla Galleria Sanio (fortuna personale di Adalberto Sampietro. Alla Galleria Beatrice personale di Primo Tara.

ARONA — Alla Galleria «Arona» (Intarsi San Graziano (ingresso al 1° chiostro) personale del pittore milanese Piero Canili.

BORGOMANERO — Alla Galleria «Incontro» corso Roma 89) personale di pittura Giovanni Cappelli. Alla Galleria Spazzapan (corso Cavour 108) fino all'11 dicembre personale di Giuseppe De Gregorio.

OMEGNA — Al Portico d'Arte di via Cavallotti, fino al 10 gennaio, mostra collettiva moderna con ali, temere e disegni. Alla «Sprimo», via Cairoli 1, personale dell'acquerellista Bruno Farocchi, fino al 31 dicembre.

MERCATI

Mercati oggi a Briga Novarese, Campiglione Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Festeggiano domani le nozze d'oro a Verbania Giovanni Falconi e Amalia Tizzoni, che si erano uniti in matrimonio l'8 dicembre 1921 nella chiesa di San Bartolomeo in Castagnetto.

Ieri sera, durante il convivio sociale, la Polisportiva Verbano di Suna ha premiato le sue due atlete, Lucia Baggini e Claudia Deveria, che nella trascorsa stagione sportiva hanno conquistato tre titoli nazionali di canoa. Un riconoscimento è andato anche all'allenatore, Pietro Serena.

Con la «finale del pezzale» oggi 1°-classico tabaccaio «San Luigi» di Intra ricorderà il settantacinquesimo anno di vita.

Per i meno abbienti

La difesa gratuita

Costituito a Novara un gruppo di avvocati per l'assistenza degli imputati poveri

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 dicembre.

(r. s.) Il sindacato degli avvocati e dei procuratori, primo in Italia, ha concretato un'iniziativa a favore della difesa d'ufficio, che potrebbe avere larghe ripercussioni e che merita di essere segnalata, in quanto «beneficiario» ne sarà il grosso pubblico. Mentre, da un lato, la Costituzione (art. 24) proclama che *«sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione»* e il codice di procedura penale (art. 125) esige *«che nel giudizio l'imputato deve, a pena di nullità, essere assistito da difensore»*, in realtà l'istituto della difesa di ufficio non ha dato risultati validi. Il difensore d'ufficio ha l'obbligo di assistere gratuitamente il suo patrocinato che si trovi in *«stato* di *povertà»* (mentre deve essere ricompensato da chi in tale stato non si trovi) e ciò viola un'altra norma della Costituzione (art. 36) che sancisce: *«Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità o qualità del suo lavoro»*.

Novara. L'avvocato Giorgio Gatti, presidente dell'Ordine degli avvocati

Tutto ciò si traduce, in pratica, nella abnorme e antidemocratica spartizione degli imputati in due categorie quella dei difesi di fiducia (gli abbienti, che possono pagarsi l'avvocato) e dei «difesi d'ufficio» (i non abbienti che non possono pagarselo). Questa palese ingiustizia è stata ulteriormente aggravata dalle nuove norme di procedura penale che permettono la presenza del difensore fin dai primissimi (e importanti) atti istruttori: interrogatorio di polizia, e via dicendo.

L'iniziativa del sindacato degli avvocati e dei procuratori di Novara consiste nella costituzione di un gruppo di legali che si obbligano ad assistere i «difesi d'ufficio» in tutti gli atti istruttori e nel dibattimento con lo stesso impegno professionale con cui vengono assistiti i «difesi di fiducia».

Per i difesi di ufficio, coloro i quali dimostreranno di non essere in grado di sostenere l'onere economico della difesa saranno assistiti in forma assolutamente gratuita; coloro i quali non si troveranno in tale condizione dovranno ricompensare il difensore secondo le tariffe vigenti.

I proventi delle difese d'ufficio «pagate» verranno versati a una cassa comune del gruppo e saranno periodicamente divisi in parti uguali fra tutti i componenti del gruppo.

L'iniziativa — operante dal primo dicembre — ha avuto il consenso unanime del consiglio degli avvocati e dei procuratori e l'adesione calorosa dei magistrati del tribunale, della procura della Repubblica e della pretura.

Vita difficile per gli insegnanti del liceo Carlo Alberto

Assolta la professoressa accusata d'aver riso sui temi dei suoi allievi

L'incaricata di italiano, Delia Venza, era stata messa sotto processo da alcuni studenti - Ha negato l'addebito, sostenuta dal preside, e i genitori le hanno manifestato la loro stima - Dei contestatori che l'hanno calunniata non si è saputo il nome e non risulta che siano stati puniti

Novara, 7 dicembre.

(r. s.) Vita difficile per i professori del liceo classico «Carlo Alberto». Si è appena spenta l'eco suscitata dal «caso» di Giuliana Cabrini, l'insegnante a cui l'anno scorso troppa indulgenza e familiarità con gli allievi è costata l'abbassamento della qualifica e addebiti disciplinari, ed ecco che in città si diffonde la notizia che un'altra professoressa è «contestata». Questa volta a puntare l'indice contro sarebbero gli stessi allievi, o meglio, alcuni allievi, di cui però non si è saputo il nome, né che per le «calunnie» siano stati puniti.

Protagonista del nuovo episodio è Delia Graziano Venza, incaricata della cattedra di italiano e latino nella sezione C e molto nota a Novara in quanto il marito è capo ripartizione in Comune.

La Venza, si è detto, avrebbe dichiarato in aula davanti agli studenti: *«L'altra sera avevo ospiti in casa ed ho letto alcuni dei vostri temi e tutti ci siamo divertiti un mondo»*.

I temi sarebbero stati dedicati a «L'eroe di ieri, l'eroe di oggi» e al «ruolo della donna nella società moderna». A quanto pare ci sono state anche delle allieve che lo avrebbero svolto con assoluta spregiudicatezza, ma il clamore attorno alla frase che si attribuisce all'insegnante sarebbe stato suscitato ad arte, da alcuni «contestatori di professione».

La frase è stata veramente pronunciata? La Venza lo nega: *«Non ho nulla da dire sull'argomento che suona offesa non solo alla mia persona ma al corpo insegnante tutto* — ci ha detto —. *Non è mai accaduto niente e sta riferito e tutto è già stato ridimensionato dal pronto intervento del preside professor Buzio»*.

Lo ha confermato lo stesso professor Buzio che quest'anno a differenza dello scorso, non si è mai allontanato dal suo posto al liceo per svolgere incarichi in altre città. Gli stessi genitori hanno voluto intervenire nella vicenda e riuniti attorno all'insegnante le hanno calorosamente manifestato la loro stima, mentre il professor Buzio le ha rivolto parole di elogio.

Si è intanto conclusa definitivamente la vicenda della professoressa Giuliana Cabrini. Rispondendo all'interrogazione degli onorevoli Giorgina Arian Levi e Gastone, il ministero della Pubblica Istruzione ha precisato che dagli accertamenti ispettivi svolti è emerso che la docente non si è attenuta alle disposizioni vigenti in materia di valutazione degli alunni. Essa ha infatti presentato agli scrutini del giugno 1971 proposte di voto di approvazione per tutti gli alunni, ad eccezione di uno, delle classi d'insegnamento 1ª e 2ª sezione A del liceo classico «Carlo Alberto» di Novara. I componenti i consigli di classe, che erano a conoscenza che non tutti gli alunni erano meritevoli della sufficienza, indussero la professoressa a indicare i nominativi degli alunni con carente preparazione. Il criterio adottato dalla docente avrebbe creato di fatto anche disparità di trattamento con gli alunni degli altri corsi. Sulla base delle indicazioni date dalla stessa insegnante, il consiglio di classe ha proceduto quindi alle deliberazioni di scrutinio conseguenti, le quali sono collegiali. Il preside ha esercitato le proprie funzioni (art. 10 del R.D. 30-4-1924 n. 965), tutelando l'applicazione delle disposizioni vigenti in materia d'istruzione.

Novara. Un gruppo di studentesse all'uscita dal liceo «Carlo Alberto» (f. Giovetti)

Nel prossimo anno

Le opere realizzate dal comune a Cameri

(Nostro servizio particolare)

Cameri, 7 dicembre.

(g. l. g.) Il 1972 sarà per Cameri l'anno che vedrà realizzate importanti opere pubbliche. E' quanto emerge dalla relazione programmatica che il sindaco Giovambattista Paggi ha tenuto ieri nel corso del Consiglio comunale, convocato per l'approvazione del bilancio di previsione 1972. L'importante documento amministrativo è in pareggio sulla cifra di 421 milioni 242 mila 727, 117 milioni in più rispetto al 1971. E' stato approvato dalla dc, dal psi, dalle psiup; il pci ed il psdi si sono astenuti. Contrario il pli.

Nell'ambito dei lavori pubblici è previsto il completamento del complesso destinato ad ospitare diversi servizi: la farmacia comunale, l'ambulatorio ed il consultorio, l'ufficio di collocamento, la sede Avis, la biblioteca, aule scolastiche e l'ufficio postale. Saranno asfaltate altre strade periferiche mentre è programmato un prolungamento dell'anello idrico, con una spesa di 7 milioni.

Nel corso della seduta un accento particolare è stato posto sul problema inquinamento. L'amministrazione ha deciso di risolvere la situazione, almeno per quanto riguarda il centro abitato, con la realizzazione di un impianto di depurazione; il progetto comporterà una spesa di 130 milioni, sostenuta con un mutuo di 200 milioni destinato a finanziare, con i rimanenti 70, la costruzione dell'asilo nido, con la capienza di 60 posti.

Dovrebbe correre sulle colline tra il Cusio e la Valsesia

La Pogno-Soriso: strada che non c'è (ma conta già cento anni di storia)

Un paese senza sbocchi che cerca nuove comunicazioni con i centri vicini Negli Anni Trenta ci fu chi ostacolò il progetto: la polvere del traffico danneggiava i giardini - I volontari fermati dal ponte che non potevano costruire

Soriso, 7 dicembre.

Ogni strada ha la sua storia. Come ogni altra opera pubblica, una nuova strada ha dietro di sé una gestazione travagliata che si trascina spesso per anni: l'idea della nuova opera nasce sempre da esigenze reali, ma deve essere poi portata avanti fra avversioni di varia genere, contrasti di interessi di diversa natura e immancabili procedure burocratiche.

Le discussioni sulla Soriso-Pogno, ad esempio, occupano ormai quasi l'intero arco di un secolo. Negli archivi dei due comuni, dove per altro le ricerche non sono state ancora approfondite, sono venuti alla luce in questi giorni documenti che risalgono alla fine dell'800, ma si ha memoria di precedenti ed è chiaro che prima di arrivare al nero sul bianco si sarà parlato a lungo del bisogno di costruire questa strada sulle colline a cavallo tra il Cusio e la Valsesia. Il bisogno c'era già nei secoli scorsi ed è cresciuto con il moltiplicarsi delle esigenze della vita moderna.

«Soriso — ci dice l'ingegner Gloria — è un paese senza sbocchi: la sola strada che sale da Gozzano muore nell'abitato. Di qui la necessità, già avvertita nei tempi passati quando il paese era ancora fiorente, di trovare nuove vie di comunicazione.

Servilio Gloria, 36 anni, laureo in ingegneria chimica e occupato presso un'azienda di San Maurizio d'Opaglio, è il giovane assessore ai lavori pubblici del comune di Soriso. Ha una visione moderna dei problemi municipali che concepisce in chiave di comprensorio. E' lui che si batte per la nuova arteria dalla storia tanto annosa.

«Il problema — dice — è sentito dalla maggioranza della popolazione. La Soriso-Pogno rappresenta il sogno di tanti vecchi sorinesi e il desiderio delle giovani leve».

Il problema, a quanto pare, è stato sempre e soprattutto psicologico a livello della popolazione. «Da parecchi decenni — spiega l'assessore — all'approssimarsi delle elezioni il progetto della strada per Pogno viene riesumato. Ogni lista ne fa il suo cartello di propaganda. A giudicare dai programmi l'opera dovrebbe sempre avere carattere di priorità assoluta».

A giudicare dai risultati sembra, invece, che tanti buoni propositi vengano sempre messi nel dimenticatoio.

Nel 1969 il consiglio comunale di Soriso aveva deliberato di affidare l'incarico di redigere il progetto di massima all'ingegner Ceresa di Novara e di informare il comune di Pogno affinché si regolasse in conformità, ma né il professionista novarese né il comune limitrofo avrebbero poi ricevuto l'annunciata comunicazione. «Andando indietro nel tempo si scopre — dice Gloria — l'esistenza di alcune forze ben individuate che si sono opposte dietro le quinte alla realizzazione della strada». *Sono i sostenitori dello splendido isolamento? Sono coloro che venendo in paese per il weekend vorrebbero trovare sempre il luogo fermo ai tempi dell'antica repubblica di Soriso? Sembra di sì, ma il quadro della situazione locale è abbastanza complesso. Negli Anni Trenta ci sarebbe stato persino chi si oppose alla costruzione della strada perché la polvere sollevata dal traffico sulla nuova carrozzabile avrebbe danneggiato il suo giardino.*

Pogno. Guardia, Campana, Tonati, Gloria e Dinetti sulla passerella Grua, che sarà sostituita da un ponte

Nel 1929 gli ingegneri Angelo e Franco Friso, di Borgomanero, avevano già completato un progetto della strada che in linea di massima — ci dice Gloria — è valido ancora oggi. «Nel 1936 — continua l'assessore — un gruppo di soriesi prestarono volontariamente la loro opera per costruire la nuova strada arrivando fino a 200 metri dal torrente Grua: poi la stanchezza, ma ancor più la mancanza di denaro per gettare il ponte, costrinsero anche i più volenterosi a desistere dal loro proposito». *Allora si era interessato della cosa un federale, sembra, il quale aveva promesso di perorare la buona causa della Soriso-Pogno a Roma. Ma Roma, senza far torto alla geografia, era allora più lontana di Soriso di quanto non lo sia tuttora.*

Che cosa ne pensavano a Pogno della strada tanto attesa dai soriesi? Il vice sindaco Carlo Campagna ci mostra una delibera consiliare dell'anno 1947: allora il consiglio comunale di Pogno aveva deciso di attendere le decisioni definitive di Soriso prima di esprimersi sul possibile consorzio. Il consigliere provinciale geometra Donetti continua il discorso di Campagna: «Anni fa — racconta Rolando Donetti — quando io ero vicesindaco, recapitammo l'istanza di Soriso per la nuova strada e si fecero anche delle riunioni con il defunto ministro Pastore. *Donetti ci illustra le caratteristiche della strada, che misura in tutto solo 3200 metri e che al tempo del progetto sarebbe costata 291.484 lire, mentre ora costerà, invece, 120 milioni date le difficoltà che il tracciato presenta. Pogno sembra intenzionato a unirsi a Soriso per una realizzazione consorziale.*

I vantaggi che deriverebbero dalla strada tanto chiacchierata e mai realizzata sono grandi, per Soriso soprattutto, ma sono notevoli anche per Pogno, per l'economia di tutta la zona e per il turismo. Unita alla strada che porta a Gargallo, Vergano e Borgomanero, essa costituirebbe anche una pittoresca alternativa alla statale Borgomanero-Gozzano sempre intasata dal traffico.

«Occorre — *affermano Donetti e Gloria* — la volontà di realizzarla. Altrimenti tra poco ci troveremo qui a celebrare il centenario delle discussioni inutili».

Francesco Allegra

Rinviato il processo contro il verniciatore

Verbania, 7 dicembre.

(a.c.) E' stato nuovamente rinviato, questa volta per la mancanza di un teste d'accusa, un carabiniere, il processo a carico del verniciatore Gianni Pasolo, 26 anni, Verbania, che doveva rispondere di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Il Pasolo è uno dei 43, tra sindacalisti, operai e studenti processati prima a Verbania e poi a Torino per i blocchi stradali e ferroviari di un anno fa durante uno sciopero alla Rhodiatoce. Secondo la denuncia, la mattina della prima udienza il verniciatore era venuto a parole sulla soglia di un bar antistante il tribunale con un sottufficiale dei carabinieri, oltraggiandolo e resistendo, poi, a un suo tentativo e a quello di un carabiniere di farlo uscire dal locale.

Il verniciatore era stato arrestato un'ora e mezzo più tardi in aula, per aver oltraggiato, mentre veniva interrogato, il presidente del collegio giudicante, dottor Antonio Simone; il pubblico ministero dottor Gennaro Calabrese De Feo e i giudici a latere.

Rimesso tre mesi più tardi in libertà provvisoria, sarebbe dovuto comparire stamane per rispondere del primo dei due reati.

Rinviato il processo contro il verniciatore

Verbania, 7 dicembre.

(a.c.) E' stato nuovamente rinviato, questa volta per la mancanza di un teste d'accusa, un carabiniere, il processo a carico del verniciatore Gianni Pasolo, 26 anni, Verbania, che doveva rispondere di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Il Pasolo è uno dei 43, tra sindacalisti, operai e studenti processati prima a Verbania e poi a Torino per i blocchi stradali e ferroviari di un anno fa durante uno sciopero alla Rhodiatoce. Secondo la denuncia, la mattina della prima udienza il verniciatore era venuto a parole sulla soglia di un bar antistante il tribunale con un sottufficiale dei carabinieri, oltraggiandolo e resistendo, poi, a un suo tentativo e a quello di un carabiniere di farlo uscire dal locale.

Il verniciatore era stato arrestato un'ora e mezzo più tardi in aula, per aver oltraggiato, mentre veniva interrogato, il presidente del collegio giudicante, dottor Antonio Simone; il pubblico ministero dottor Gennaro Calabrese De Feo e i giudici a latere.

Rimesso tre mesi più tardi in libertà provvisoria, sarebbe dovuto comparire stamane per rispondere del primo dei due reati.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il signor Franco Renato Frontini, Direttore delle Succursali Goudrand di Novara e Vercelli, ha recentemente ricevuto l'alta Onorificenza di Commendatore di San Silvestro, assegnatagli dal Vaticano per i meriti acquisiti nel campo del lavoro. La commenda è stata consegnata a Frontini venerdì 3 dicembre dall'arcivescovo di Milano, S.E. il cardinale Colombo.

GALLERIA D'ARTE
SPRIANO
VIA CATTANEO - OMEGNA
Tel. 61.805
dal 7 - 12
Personale
BRUNO FANESI

Dichiarazione di morte presunta

Nel procedimento per morte presunta di Delsi Cesperio nato a Premia il 13-3-1868 trasferitosi in America nel 1901, il Presidente del Tribunale di Verbania con provvedimento del 10-8-1971 invita chiunque abbia notizie di farle pervenire al Tribunale stesso entro il 9 dicembre prossimo venturo.

Avv. Giovanni Falcioni

Per la pubblicità su queste pagine:
A.P.R.
NOVARA
Corso della Vittoria 2
Tel. 29.381 - 33.341

Dopo averla invitata nell'alloggio per una chiarificazione

"Sei una ladra, firma la confessione,, e sequestrò in casa sua la coinquilina

Il processo, davanti ai giudici di Novara, è stato rinviato a nuovo ruolo per l'assenza di una testimone - Senza esito il confronto tra imputata e parte lesa

Novara, 7 dicembre.

(l. l.) Un curioso episodio è stato rievocato oggi pomeriggio davanti ai giudici del tribunale, ma dopo le prime battute la causa è stata rinviata a nuovo ruolo per l'assenza di una testimone.

Sul banco degli imputati, a piede libero, la signora Ilona Bernardina Ballarè, vedova Rossi, 60 anni, via Curtatone n. 19, che doveva rispondere di sequestro di persona e di violenza privata in danno di Giuseppina Sassi, 31 anni, sarta, via Marsala n. 3. I fatti addebitati sarebbero accaduti il 9 maggio del 1969, quando la Ballarè, dopo aver invitato la Sassi nel suo alloggio, avrebbe chiuso la porta a chiave e costretto l'altra donna, dopo averla gettata a terra e minacciata, ad autoaccusarsi del furto di una gonna e di una cintura.

Le due donne hanno ritatto, oggi, tutta la storia. L'imputata ha detto di essere sempre stata presa in giro dalle inquiline (tra le quali la Sassi che prima abitava in via Curtatone) e a più riprese ha lamentato la scomparsa di qualche indumento. Un giorno avrebbe visto la Rossi rifugiarsi frettolosamente nel suo alloggio, tenendo per le mani un panno nero. Notata successivamente la scomparsa di una gonna nera, avrebbe inviato alcuni biglietti anonimi alla Sassi per invitarla alla restituzione e, poi, l'invito a casa sua per la «chiarificazione».

Giuseppina Sassi ha affermato, invece, di essere sempre stata all'oscuro di tutto fin quando sono cominciati ad arrivare i biglietti anonimi. Si era recata in questura a denunciare la cosa. Poi, il famoso invito: *«Mi ha costretta a firmare la confessione* — ha detto — *dopo avermi minacciata e gettata a terra. Non ho potuto fare diversamente anche perché con la Ballarè c'era un'altra donna, una francese, e non sapevo quale sarebbe stata la reazione di quest'ultima».*

Il processo si è interrotto in quanto la francese, Marie Janne Pichavant, regolarmente citata, non si è presentata e la sua testimonianza assume, ovviamente, data la disparità delle versioni, enorme importanza ai fini della causa. Il dibattimento è stato, quindi, sospeso e il procedimento rinviato a nuovo ruolo.

Novara. Rosa Bernardino Ballarè vedova Rossi

Un ferito grave

Moto contro auto sulla Pisano-Meina

Arona, 7 dicembre.

(g. r.) Incidente sulla provinciale Pisano-Meina. Un'auto, guidata da Carlo Contini, 47 anni, di Sovbbia (Varese), si è scontrata in curva con la moto guidata da Salvatore Palletta, 49 anni, abitante a Meina in viale Borromi 19. Il motociclista, subito soccorso, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale SS. Trinità di Arona, dove i medici l'hanno giudicato guaribile in tre mesi.

—A Meina, una «Fulvia» guidata da Elvira Pedroli, 34 anni, di Milano, ha investito Elena Padulazzi, 11 anni, abitante a Meina in via Castegnate 5. La giovane, ricoverata all'ospedale di Arona, guarirà in circa un mese.

Figure e paesaggi di Giovetti al «Broletto»

Il dolce richiamo dell'acquerello

Il pittore settantenne ha saputo «svelarsi» liberamente

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 7 dicembre.

A sei anni dalla sua precedente «personale», Peppino Giovetti, mantovano, tornerà ad esporre nel Broletto di Novara, città cui lo legano vincoli di famiglia. Allestita sempre nel salone dell'Arengo, la sua mostra comprenderà figure e paesaggi, riconfermando la sua predilezione per l'acquerello, tecnica in cui egli s'era cimentato fin da ragazzo, ottenendo in seguito i più incoraggianti consensi.

Con le sue oltre settanta primavere portate con una disinvoltura che non pochi cinquantenni gli potrebbero invidiare, il Giovetti non esita — una quindicina d'anni fa — ad affrontare la pittura ad olio, quasi per dare nuovo, maggiore sostanza alle sciolte note cromatiche che in un fare romanticheggiante, si proponevano una sentimentale interpretazione del vero, a volte non senza risvolti d'un gusto letterario.

Più tardi, tuttavia, il richiamo dell'acquerello doveva farsi sentire in maniera irresistibile se il Giovetti ritornò alle delicate trasparenze delle antiche figurazioni, conservando tuttavia della pittura ad olio i più vivaci accenti della tavolozza.

Peppino Giovetti

L'immediatezza d'una esecuzione che non consente quasi pentimenti, unita a quella carica che illuminando ogni tinta gli è venuta suggerendo nuovi, spesso arditi rapporti cromatici, è quanto conforisce modernità alle visioni di questo pittore, forse al di là delle sue stesse intenzioni.

Di fronte a più d'uno degli acquerelli di Giovetti, ci si rende conto che per lui la realtà non è tanto un motivo semplicemente da imitare, quanto un pretesto per tradurre delle sensazioni in puri termini di luce e ombre: dove per luce s'intende essenzialmente il colore e per ombra le tonali sue modulazioni, mentre — quanto a forma — una misurata libertà postimpressionista (con residui d'un frammentarismo di estrema discendenza cubisteggiante) sfociava in una macchia di colore nella quale giustamente Raul Capra ha visto certi tocchi sapientemente morandiani».

L'importante è che nel ritrovato linguaggio a lui più congeniale, Giovetti rivela una più liberamente se stesso: con quella, diciamolo pure, sicurezza che gli viene dall'ormai lunga esperienza; con quella disinvoltura che, alla sua età, può apparire anche una quasi candida civetteria.

am. dra.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Non commettere atti impuri (commedia). B. Bouchet e L. Salce.
COCCIA: Homo eroticus (sentimentale). R. Podestà e L. Buzzanca.
ELDORADO: E' tornato Sabato, bel colpo un'altra volta (western).
EXCELSIOR: Due ragazzi da marciapiede (avventuroso). J. Sorel e I. Fabian.
FARAGGIANA: Billy Jack (spettacolare). T. Laughlin e D. Taylor.
VITTORIA: Solo rosso (western), con Alain Delon.

ARONA

LUX: Quando i dinosauri si mordevano la coda (commedia).
MODERNO: Due ragazze da marciapiede (erotico).
ROMA: Le colline del rosso (drammatico).
S. CARLO: Rosolino Paternò soldato (commedia).

BELLINZAGO

ORATORIO: Senzatetto (avventuroso). L. Law e D. Boccardo.
VOLTA: Morire d'amore (drammatico). A. Girardot e B. Pisani.

BORGOMANERO

MODERNO: Il provinciale (brillante). M. G. Buccella e G. Marinelli.
SOCIALE: Mister Callaghan (western). D. Janssen.
LUX: Rapina record a New York (avventuroso). S. Connery.

CAMERI

ORATORIO: Berretto.

CUREGGIO

ORATORIO: C'era una volta (avventuroso). S. Loren, O. Sharif.

DOMODOSSOLA

CATENA: La ragazza del bagno pubblico (commedia).
CORSO: Love story (sentimentale).

FONTANETO D'AGOGNA

VITTORIA: Per pochi dollari ancora (western).

GALLIATE

SMERALDO: Lo sceriffo del FBI (avventuroso).

GHEMME

ITALIA: Il vichingo venuto dal Sud (comico).

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: Due Chiesanuova e Sandro Panerai (avventurosi).

OLEGGIO

COMUNALE: Inviato principale (spionaggio). R. Taylor e L. Wilde.
MODERNO: Vengo a fare il soldato da voi (musicale). Fratelli e Imparato.

OMEGNA

SOCIALE: Waterloo (storico). R. Steiger e O. Welles.
SPLENDOR: Una città chiamata Sabbia (drammatico). R. Stowe e G. Salvatori.

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: I due della legione non alle corna più pazzi del mondo (comico).

TRECATE

COMUNALE: Un uomo, oggi (commedia).
VITTORIA: Il vichingo venuto dal Sud (comico).
PELLICO: Rottame nell'hola del cosmo (avventuroso).

S. MARIA MAGGIORE

COMUNALE: Il colpo del secolo (poliziesco).

VERBANIA

APOLLO: Un maggiordomo tutto matto (commedia). D. Jones.
ASTRA: Africa nuda (documentario).
IMPERO: Il provinciale (brillante). M. G. Buccella e G. Marinelli.
SOCIALE: Ulisse: Zeppelin (drammatico). M. York e L. Semmler.
SOCIALE (Feriolo): Una lunga lama (western).